

# *Spruloquianno sulla grafia della Lenga Turrese*

## *02 – Ricètte Pulicenella*



di  
**Salvatore Argenziano**

## Ricette Pulicenella...

–Ricette–. Dicette > ricette, per il diffuso fenomeno del rotacismo nel dialetto torrese.

–Pulicenèlla–. In Napoletano Pulecenella. Preferisco la forma –Puli–, con la –i– evanescente, come risulta dalla grafia “Policinella” adottata dal suo inventore<sup>1</sup> ed anche per il richiamo ad una non rara pronuncia con la –i– non evanescente. Tra le etimologie proposte figura anche quella che, partendo dal suo naso a becco di gallo (pullus gallinaceus), giunge al Pulliciniello, cioè pulcino. La –a– finale è conservata, trattandosi di nome proprio e nel rispetto della tradizione; è preferibile la finale –o– quando dal nome proprio si passa al sostantivo, (sta facenno u puliciniéllo), con fenomeno metafonetico sulla vocale tonica che, da –è– aperta passa a –ié– come da –père– a piéri–.



---

<sup>1</sup> **Silvio Fiorillo** (Capua, 1560–1570 circa – prima del 1632) è stato un attore teatrale e commediografo italiano interprete della Commedia dell'Arte. *La Lucilla costante con le ridicole disfide e prodezze di Policinella* (scritta nel 1609).

## Ricette Pulicenella: 'a cca me trase e ppe cculo m'esce.

- 'a cca–. Da qua. La preposizione semplice –da– porta il segno dell'aferesi per distinguerla dall'articolo singolare femminile –a– che ne è privo. **Cca**, senza accento, trattandosi di un monosillabo che non esprime un vocabolo tronco, così come per l'italiano –qua–. Da tenere presente che l'uso dei segni diacritici sui monosillabi che hanno lo stesso fonema, serve a distinguerli tra loro, a seconda del diverso significato che hanno. L'accento posto sulla voce verbale –è– non trova alcuna giustificazione etimologica se non quella di distinzione dalla congiunzione –e–.
- e ppe–. Raddoppio consonantico dovuto alla –e– congiunzione, da –et– latino (et pe culo> ep pe culo> e ppe culo).



## Chi ato nu' ttene, se cocca c'a mugliera (c'u marito)

- ato-**. Pronome indefinito, altra cosa, nel senso di altro da fare. Quando non c'era la televisione, questo suggerimento era molto rispettato. Nella versione femminista (c'u marito), -ato- potrebbe essere un pronome maschile, altro uomo, e starebbe a indicare la rassegnazione della donna all'unico suo partner amoroso.
- nu' ttene-**. L'avverbio di negazione -nun- può subire il troncamento, in presenza di una parola iniziante per consonante. Nun tene > nut tene > nu' ttene.
- c'a mugliera-**. Preposizione articolata -cu a- che, per la elisione della -u- si muta in -c'a-. Nella grafia napoletana, per la presenza del doppio segno diacritico risultante -c' 'a- spesso si preferisce la grafia -cu 'a-.
- c'u marito-**. Preposizione articolata -cu u- che dà luogo a -c'u-.



## Ricette Pulicenella:

### si ato nun tiéni, cóccate cu mmuglièrate (cu mmarìtote)

Versione modificata del precedente detto. Esaminiamo le varianti.

**-nun-**. L'avverbio di negazione non ha subito l'apocope (troncamento di vocale e/o consonante finale) e, pertanto, non c'è raddoppio consonantico della *-t-* seguente.

**-tiéni-** È la seconda persona singolare di *tené* (da *tenére*) e la grafia corretta richiede la desinenza *-i-* finale per evidenziare il fenomeno di metafonìa indotto sulla *-e-* tonica del radicale *-tèn-* che diventa *-tién-*. Questa trasformazione metafonetica si ha sempre alla seconda persona singolare dell'indicativo. La grafia del napoletano non tien conto di ciò e riporta *-tu parle-* *-tu tiéne-* *tu duórme-*. Per le forme verbali con la tonica in *-a-* la metafonìa è presente solo nel dialetto torrese: (*parlá*, *caré*, *partì*) *-tu párlì-* *tu cárlì-* *-tu pártì-* con la *-á-* chiusa torrese, inesistente nel dialetto napoletano e nella lingua italiana.

**-cu mmuglièrate-**. La preposizione semplice *-cu-* induce il raddoppio consonantico iniziale. Es: *-cum te* > *cut te* > *cu tte-* oppure, *-cum Nicola* > *cun Nicola* > *cu Nnicola-*.

**-cu mmarìtote-**. Vale quanto detto sopra. Da osservare per ambo le voci che, dopo la vocale tonica, le successive vocali hanno suono indistinto. Unica eccezione è la vocale *-a-* in alcune circostanze ben definite che esamineremo altrove.



*Giandomenico Tiepolo (1727 - 1804)*

**Salvatore Argenziano**